

## RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XII Commissione,

premesso che:

dal 30 novembre al 6 dicembre 1999, a Seattle (Usa), avrà luogo la terza conferenza del World trade organization (Wto), con l'obiettivo primario di rimuovere le barriere alla globalizzazione dei mercati e degli investimenti;

in occasione della conferenza World trade organization, si avvierà un nuovo ciclo di negoziati commerciali internazionali, il cosiddetto *Millennium round*;

l'agenda della conferenza di Seattle che i Governi stanno elaborando amplia moltissimo i campi di azione dei precedenti accordi contenuti nel Gatt (General agreement on tariffs and trade), inserendo questioni che riguardano investimenti, regole della competitività e competenze governative dei singoli Stati membri;

gli intenti dichiarati dei Governi partecipanti sono, in sintesi, finalizzati ad un commercio maggiore; ad un commercio più libero attraverso la negoziazione; ad una maggiore regolazione delle politiche commerciali; ad una migliore allocazione delle risorse;

gli economisti accreditati presso il Wto calcolano che il contributo degli accordi potrebbe portare ad un aumento del volume degli scambi per circa 510 miliardi di dollari entro il 2005;

in particolare si discuterà sugli accordi Trips (Trade related aspects of intellectual property rights), che regolano i diritti sulla proprietà intellettuale e sui brevetti: ciò inciderà in maniera diretta sulla grande questione della biodiversità; sul Dsm (Dispute settlement mechanism) che, regolando la soluzione delle controversie commerciali, imporrà le volontà

delle più forti *lobbies* economiche internazionali e dei Paesi più ricchi; saranno discussi gli accordi generali su: sanità, telecomunicazioni, agricoltura, pesca, servizi, marchi, eccetera;

tra i temi trattati non potrà non figurare quello delle manipolazioni genetiche a fini alimentari, oggetto in discussione tra gli Stati Uniti e l'Europa; quest'ultima ha infatti affossato un atteggiamento di prudenza verso gli organismi geneticamente modificati (Ogm), sia a causa dell'ostilità dei consumatori verso i *novel foods*, sia per le preoccupazioni che suscita — dal punto di vista sanitario ed ambientale — il ricorso ad organismi modificati nell'alimentazione e nella produzione agricola;

mentre gli Stati Uniti vorrebbero limitare il nuovo negoziato ai temi dell'agricoltura, dei servizi e della proprietà intellettuale, l'Unione europea vorrebbe un'agenda più ampia, che comprenda temi come gli investimenti e la concorrenza, in una negoziazione onnicomprensiva che appare quantomeno prematura dal momento che non risultano ancora approfonditi temi fondamentali e problematici come quello dell'agricoltura e della sicurezza alimentare, come testimonia il contenzioso tra Usa ed Europa sulla carne americana trattata con gli ormoni;

diversi sono i Paesi che si battono e si batteranno anche a Seattle contro ogni ingerenza delle clausole sociali ed ambientali nei negoziati sulla liberalizzazione del commercio e degli investimenti;

il rischio che si profila a Seattle, inseguendo la mondializzazione e la globalizzazione del mercato e della produzione, è quello di consegnare il nostro futuro nelle mani delle società multinazionali che, decidendo liberamente la dislocazione delle loro produzioni nelle diverse aree del pianeta, e seguendo solo le proprie convenienze in termini di profitto possono determinare gravissimi squilibri, economici, sociali e ambientali. Un dato su tutti: sono già duecentocinquanta milioni i bambini tra i cinque e i quattordici anni, che

lavorano, in molti casi in condizione vicina alla schiavitù, fino a quattordici ore al giorno nei campi, nelle fabbriche o nelle miniere. Secondo il Bureau international du travail 120 milioni sono impiegati a tempo pieno, 130 milioni a tempo parziale, di cui centocinquantaquattro milioni in Asia, 80 milioni in Africa e 17 milioni e mezzo in America Latina;

impegna il Governo:

a fare della sicurezza alimentare un diritto fondamentale di democrazia;

ad adoperarsi affinché il nuovo ordine globale venga organizzato sulla base di regole democratiche al fine di garantire la tutela dei minori impegnati nei processi produttivi, e di assicurare contestualmente il rispetto del principio della salvaguardia ambientale - condizione imprescindibile per il benessere delle persone - e della legislazione sociale, considerandoli come diritto prioritario rispetto alle applicazioni degli accordi commerciali;

ad adoperarsi perché si affermi il principio di precauzione, in base al quale ogni nazione può rifiutare accordi che la danneggino sul piano della sicurezza alimentare, sanitaria ed ambientale;

ad affermare i diritti dei consumatori anche nell'informazione in materia di alimentazione;

a promuovere gli ostacoli per il benessere degli animali che tanto strettamente è legato a quello degli umani nel campo dell'alimentazione, anche con verifiche sulle tecniche di allevamento di animali destinati all'alimentazione;

a far sì che il *Millennium round* di Seattle non si limiti a parlare il linguaggio, apparentemente neutrale, della libertà dei commerci e della sovranità dei mercati ma faccia proprio il concetto di clausola sociale.

(7-00827)

« Procacci, Galletti ».

**INTERPELLANZE URGENTI**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere - premesso che:

dal 23 ottobre 1999 è entrato in vigore il decreto legislativo n. 345 del 1999 che recepisce la direttiva comunitaria n. 93/33/CEE relativa alla protezione dei giovani sul lavoro;

la norma di recepimento - in particolare per quanto riguarda i giovani impiegati in locali esposti a più di 80 decibel nell'arco della giornata - risulta non essere adeguata alla realtà produttiva italiana che si basa, per il 95 per cento sull'attività delle piccole imprese, soprattutto a carattere familiare ed artigianale;

inoltre, le organizzazioni di categoria non hanno avuto la possibilità di valutare, in fase di formazione, il provvedimento nel merito pur rilevando che il comportamento del governo risulta essere in palese contrasto con quanto previsto dal patto sociale siglato nel dicembre 1998 ed in base al quale le direttive europee devono essere recepite solo previa concertazione delle parti sociali;

in particolare, il testo del decreto stabilisce il divieto - non indicato dalla direttiva comunitaria la quale, tra l'altro, lascia agli stati membri la possibilità di utilizzare lo strumento delle deroghe qualora se ne presenti la necessità - di impiegare ragazzi minorenni in una serie di attività elencate nell'allegato 1 del decreto stesso, serie notevolmente ampliata rispetto a quella prevista dalla direttiva;

la situazione che si è venuta a creare, quindi, si ripercuote negativamente sia sui giovani lavoratori - oltre 50 mila ragazzi con meno di 18 anni sono occupati solo nelle imprese artigiane - che vedono in pericolo il proprio posto di lavoro, sia sugli imprenditori che, se persistono ad avvalersi di apprendisti minori, rischiano di